



Risalgono al 1981-1989 e sono le prime apparizioni in terra africana riconosciute dalla Chiesa

LA MADONNA DI KIBEHO E LA RINASCITA DEL RUANDA

Chi l'ha definita la Lourdes del Ruanda. Chi ha messo a confronto i ripetuti inviti alla conversione della Vergine alle tre studentesse africane con quelli ai pastorelli di Fatima. Kibeho, nel Ruanda meridionale, uno dei centri più devastati dalla guerra civile che vide opposte le etnie Tutsi e Hutu nel 1994, ospita oggi il santuario dedicato a Nostra Signora dei Dolori. Là dove - in chiesa, nel campo profughi, a scuola - avvennero massacri orribili, ora si prega la Madonna che, tra il 1981 e il 1989, aparendo a tre allieve di un collegio di suore, aveva predetto il sangue che avrebbe attraversato il Paese. Si tratta delle prime apparizioni in terra africana riconosciute dalla Chiesa nel 2001.

Ne parleranno a Piacenza sabato 9 settembre, all'istituto delle suore Scalabriniane, Marie Mediatrix Nyiraminani, che fu testimone delle apparizioni, ed il dottor Fidèle Sibomana, membro della Commissione di studio delle apparizioni (vedi programma nel box).

“Io sono la madre del Verbo”

“Ndi Nyina Wa Jambo”, “Io sono la Madre del Verbo”. È così che si presenta la signora vestita di bianco che, il 28 novembre 1981, si mostra per la prima volta ad Alphonsine Mumureke, 16 anni. La ragazza sta andando in refettorio, quando sente una voce che la chiama dal corridoio. Le compagne, che siedono già a tavola, riescono a sentire le parole di Alphonsine, ma non quelle

della misteriosa signora. Pensano che l'amica sia in preda a qualche allucinazione e, quando la ragazza racconta la sua versione, iniziano a prenderla in giro. Alphonsine ne soffre molto e, in una delle successive visioni, chiede alla Vergine di apparire anche ad altre compagne. La Madonna la accontenta la sera del 12 gennaio 1982, quando appare a Nathalie Mukamazimpaka, 17 anni.

A far cedere lo scetticismo generale è, il 2 marzo 1982, l'apparizione a Marie-Claire Mukangango, 21 anni, che fino a quel momento era stata tra le più critiche. Da quel momento, tutto il Collegio - allora contava 120 studentesse - prestò più attenzione agli eventi, che continuarono fino al 28 novembre 1989.

I massacri del 1994

La Madonna mostrò alle veggenti fiumi di sangue che solcavano il Paese, violenze, cumuli di cadaveri con teste mozzate. Ma i messaggi della Madonna di Kibeho non riguardavano solo la popolazione ruandese. Lo disse esplicitamente a Marie-Claire: “Quando io mi faccio vedere e parlo a qualcuno, intendo rivolgermi al mondo intero”.

La Vergine invitava a riscoprire il Vangelo, diceva di essere venuta a consolare i suoi figli, li spronava all'unità ed alla pace, attraverso la conversione, la preghiera, la penitenza e la partecipazione alla Passione di Cristo. Ecco perché si presentava come la “Vergine della sofferenza” o “dei dolori”. Affidò a Marie-Claire, in particolare, di diffondere la coroncina dei

“Sette dolori di Maria”. Come ricordava don Edouard Sinayobye in un'intervista ad Avvenire nel 2015 - è autore del libro “Io sono la Madre del Verbo. Nostra Signora di Kibeho risveglio per i nostri tempi” (edizioni Ares) - “grazie a Kibeho la Chiesa locale ha preso coscienza delle sue fragilità e ha vissuto un risveglio spirituale”. L'aspetto più sconvolgente delle apparizioni, per la gente del posto, è che avvennero infatti cinque anni prima del genocidio del 1994: un milione di morti, vittime in larghissima maggioranza dell'etnia Tutsi, più di un decimo dell'intera popolazione di quel tempo.

Nel 2003 il santuario

Dopo un lungo processo di verifica, il 29 giugno 2001 la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente le apparizioni e nel luogo delle visioni è sorto nel 2003 il Santuario di Nostra Signora dei Dolori. La messa di inaugurazione è stata celebrata dal card. Crescenzo Sepe, allora prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Le apparizioni hanno spinto i cattolici ruandesi (la metà circa degli otto milioni di abitanti che vivono nello Stato dell'Africa orientale) a riappropriarsi della propria fede, a coltivare carismi e opere sociali. “I ruandesi, così colpiti da quel massacro - citiamo ancora l'intervista ad Avvenire di don Edouard - grazie a Kibeho hanno imparato a portare cristianamente la pesantissima croce della sofferenza, hanno capito che Dio li

Grazie a Nostra Signora dei Dolori l'indicibile massacro che ha segnato il nostro popolo trova una luce nuova, quella della risurrezione”.

B. S.



A lato, la statua della Madonna di Kibeho, nel santuario a lei dedicato nell'omonima località del Ruanda meridionale.

Sopra, il dottor Sibomana, il vescovo di Gikonkoro mons. Hazikimana e Marie Mediatrix Nyiramini in una foto del 2018 a Bruxelles a margine di un incontro.

Sarà presente una testimone degli eventi e il medico della commissione di studio INCONTRO SABATO 9 DALLE SCALABRINIANE

Nasce dall'amicizia della piacentina Maria Grazia Rapaccioli, catechista della parrocchia di San Giuseppe Operaio, con Marie Mediatrix Nyiramini, l'incontro di sabato 9 settembre "Le apparizioni della Madre del Verbo di Kibeho e la Corona dei Dolori di Maria" all'istituto delle suore missionarie Scalabriniane in piazzetta San Savino a Piacenza.

Marie Mediatrix è stata testimone delle apparizioni. Insieme a lei, interverrà il dottor Fidèle Sibomana, membro della Commissione di studio delle apparizioni. Entrambi hanno l'autorizzazione di mons. Célestin Hazikimana, vescovo della diocesi cattolica di Gikongoro, di cui fa parte Kibeho, per portare la loro testimonianza. Sarà presente inoltre don Fro-

duald, formatore del Seminario ruandese di Nyakibanda, di passaggio a Piacenza (ospite della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, ripartirà a metà settembre).

L'incontro di sabato 9 inizierà alle ore 17 con le testimonianze. Alle ore 19 verrà celebrata la messa, preceduta dalla recita del "Rosario dei Dolori di Maria".

